



Milano

Sette

Caritas, parlano i nuovi direttori Selmi e Tossani

a pagina 3

Cappella musicale, Alberto Sala nuovo maestro in Duomo

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

Pontificale

L'8 settembre in Duomo si apre l'anno pastorale

Lunedì 8 settembre, festa della Natività della Beata Vergine Maria - a cui è dedicato il Duomo di Milano - alle 9.30 in Cattedrale l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà il solenne Pontificale con cui si aprirà il nuovo anno pastorale. Al centro della celebrazione i contenuti della Proposta pastorale 2025-2026. «Tra voi, però, non sia così». Il testo è disponibile nelle librerie cattoliche, sul sito www.itl-libri.com e liberamente accessibile anche online sul portale diocesano. Durante la celebrazione eucaristica avrà luogo anche il Rito di ammissione di 5 candidati al diaconato e al presbiterato (giovani seminaristi che iniziano la terza teologia, la seconda parte della formazione al sacerdozio): Davide Carchedi, Lorenzo Cardani, Giacomo Conti, Andrea Pandolfi e Tommaso Santambrogio; di 7 candidati al diaconato permanente: Carlo Alberto Caiani, Marino de Stena, Henry Bladimir Espinal Amaya, Giuseppe Malvone, Stefano Pirota, Matteo Rossotti e Alberto Tenderini. La celebrazione verrà trasmessa in diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube www.youtube.com/chiesadimilano.

Il primo santo millennial amato in tutto il mondo

DI STEFANIA CECCHETTI

È festa grande, nella Diocesi di Milano, per la canonizzazione di Carlo Acutis, che sarà innalzato agli onori degli altari oggi a Roma, insieme a Pier Giorgio Frassati. In ogni oratorio della Diocesi verrà collocato un pannello commemorativo con l'immagine del giovane ambrosiano e con la preghiera «Come Carlo Acutis» che l'arcivescovo Delpini ha scritto per i ragazzi e le ragazze degli oratori. Inoltre, nel giorno della sua memoria liturgica, il prossimo 12 ottobre, i ragazzi nelle sette Zone pastorali vivranno la giornata «Santi con Carlo», caratterizzata da momenti di animazione, gioco, riflessione e preghiera, alla presenza dei vicari episcopali di Zona. Infine, lunedì 13 ottobre, alle 21, l'arcivescovo presiederà in Duomo la Messa di ringraziamento per

la canonizzazione, come segno di gratitudine e di festa per tutta la Chiesa ambrosiana. Insomma, un momento speciale per la comunità ambrosiana, come conferma don Giuseppe Como, vicario episcopale per l'Educazione, la celebrazione della fede e per la Pastorale scolastica, oltre che presidente della Fom. Qual è l'importanza per la Diocesi di questo evento? «Carlo Acutis è il primo "millennial" a essere canonizzato, e questo fatto costituisce un *unicum*, ed è un ragazzo che ha vissuto nella nostra Diocesi. È da poco uscito per Centro Ambrosiano un piccolo libretto dal titolo *Carlo Acutis. I luoghi della vita e della fede*, realizzato con la collaborazione di don Ennio Apeciti e don Giovanni Palaia, due esperti della figura di Carlo Acutis. È una specie di *vademecum* per

visitare i luoghi della vita di Carlo. Tolta Londra, sua città di nascita, e Assisi, luogo della sua sepoltura, si tratta sempre di luoghi che appartengono alla Diocesi di Milano: da Santa Maria Segreta, sua parrocchia di residenza, passando per le scuole frequentate, l'Istituto Marcelline e il Leone XIII, per finire con il San Gerardo di Monza, l'ospedale dove è morto per una leucemia fulminante». Perché Carlo ha così tanto successo tra i giovani? «La popolarità di Acutis, non solo in Diocesi, ma in tutto il mondo, è davvero sorprendente e non è facile capirne le motivazioni. Penso incida molto il fatto che Carlo sia una figura molto vicina ai ragazzi, anzitutto cronologicamente, perché è morto solo da una ventina di anni, ci sono ancora molti testimoni che l'hanno conosciuto e possono parlare di

lui. Ma credo che Carlo sia sentito come vicino soprattutto per la sua semplicità e la sua normalità. Era un ragazzo come tanti, per questo è una figura che aiuta a capire cosa vuol dire veramente la santità nel quotidiano, anche a 15 anni. L'età che aveva quando lui è morto. Infine, penso lo avvicini ai ragazzi la sua passione per il mondo digitale, iniziata fin dagli otto anni, quando gli regalarono il primo computer». Quali spunti pastorali si possono trarre dalla figura di Carlo? «Direi che ci sono soprattutto tre temi interessanti di riflessione, conseguenza delle caratteristiche della vita di Acutis appena elencate: il rapporto tra santità e vita quotidiana, la relazione tra santità e adolescenza, e il tema della santità in rapporto alla frequentazione del mondo digitale».

Quale aspetto della vita di Carlo la colpisce di più, personalmente? «Sono rimasto molto colpito dalla testimonianza di suor Monica, dell'Istituto Marcelline, ascoltata in occasione della visita del vescovo di Assisi a Milano, che ha descritto Carlo come un ragazzino molto vivace, con una spiccata propensione allo

scherzo, ma, al tempo stesso, estremamente serio e profondo nella carità e nella devozione all'Eucaristia. Un bello stimolo per noi educatori, che a volte tendiamo a sottovalutare i ragazzi, pensando che l'adolescenza sia esclusivamente l'età della spensieratezza e che ci sia tempo dopo per l'impegno. Dobbiamo invece raccogliere la sfida di affrontare fin dalla più giovane età i discorsi importanti».

**Don Giuseppe Como,
vicario episcopale
e presidente Fom:
«Carlo Acutis sfida noi
educatori a non temere
di affrontare i discorsi
davvero importanti»**

Carlo
Acutis,
morto
nel 2006,
che oggi
a Roma
sarà santo



Riparte la staffetta delle reliquie (e della preghiera)

DI CLAUDIO URBANO

Riparte proprio in questi giorni la staffetta di preghiera nelle parrocchie della Diocesi che ospitano per alcuni giorni le reliquie di Carlo Acutis. «È un modo per dare la possibilità di stare con Carlo, per rendere la sua figura presente», spiega don Alessio Albertini, parroco della Comunità di Trezzo sull'Adda e Concesa (Milano), che unisce questo appuntamento (dall'11 al 14 settembre) alla festa patronale della stessa Concesa. Le celebrazioni si apriranno giovedì sera con una lettura-meditazione sulla vita del giovane santo, dal titolo «Quando le campane suonano a festa», come volle Carlo nel giorno del suo funerale. Anche in quel momento di commiato, nota don Alessio, «le persone non andarono a portare il loro ultimo saluto a un corpo morto, ma salutarono

una vita felice, ben riuscita; una vita che non può terminare in una bara. Avere tra noi una sua reliquia ci ricorda che la vita non termina con la morte, ma che tutto quanto facciamo di bene resta come un segno indelebile in tutti quelli che abbiamo incontrato». Le meditazioni saranno vissute in momenti distinti per fasce d'età, a partire dagli adulti. Proprio perché «il cristianesimo non è solo per i bambini», sottolinea il parroco, «e la figura di Carlo, con il suo richiamo ad essere originali, ripreso anche dall'arcivescovo nella sua Proposta pastorale di quest'anno, interpella anche i genitori». Negli anni universitari impegnò le sue energie alle «visite» in quartieri malfamati, per incontrare e aiutare le famiglie più disastrose, secondo lo stile tipico della San Vincenzo: portava pacchi, trovava lavoro a chi lo aveva perso, ascoltava i problemi dei più disperati. Non distolse lo sguardo dalle questioni grandi e sui mutamenti sociali e civili del suo tempo, interpretandoli alla luce dei principi del Vangelo. Sorprendente la capacità di rigettare del tutto l'ideologia fascista, di cui percepì la qualità intrinsecamente antiumana e antireligiosa, e davvero interessante il suo coinvolgimento nelle vicende del Partito popolare. Va ricordato che Frassati non nascose mai la gioia del suo essere giovane, anzi, giovinezza e fede

nel nostro impegno pastorale», riconosce il sacerdote, «soprattutto rispetto alla fatica dei ragazzi nel partecipare alla Messa, che sia legata alle abitudini delle famiglie o alla fatica di comprendere il significato dell'Eucaristia. Attraverso le sue reliquie, che sono qualcosa di concreto vorremmo aiutare i ragazzi a pregare e a interrogarsi su come proprio la partecipazione all'Eucaristia possa essere, per ciascuno, un'occasione di crescita». Infine, don Matteo risponde a una possibile obiezione su questa antica tradizione della Chiesa: «È vero - riconosce - che le reliquie potrebbero apparire come qualcosa di macabro, o addirittura di inutile, se crediamo che il corpo risorge. Ma questa tradizione ci richiama a metterci in gioco, nella vita, con tutta la nostra persona. Le reliquie ci ricordano che Carlo, con le sue scelte, ha vissuto una vita di santità: è una sfida che viene rilanciata anche a noi».

Frassati, testimone di un cristianesimo moderno

DI LUCA DILIBERTO

Oggi in San Pietro, alla presenza di Leone XIV, la canonizzazione di Pier Giorgio Frassati, già proclamato beato da Giovanni Paolo II nel maggio 1990. Si tratta di un'occasione che stimola un approccio a questa figura importante, che divenne presto un modello. Di lui possiamo scorgere come abbia scelto di seguire il Signore da giovane e da laico. È nato nel 1901, in una famiglia dell'alta borghesia torinese, in cui i genitori non sembrano essere stati interessati alla trasmissione di pratiche religiose, soprattutto il padre. Da bambino apprende i primi rudimenti della fede grazie alla frequentazione della nonna materna. La sua caratteristica più evidente negli anni della prima età sta nell'aver mostrato un animo benevolente disposto verso gli altri, soprattutto verso coloro che riconosceva come portatori di problemi ben diversi dal suo ambiente, e che imparò presto a identificare come poveri: era forte in lui l'istinto ad aiu-

tare gli altri, e se riceveva soldi dalla nonna, tornando a casa, dava tutto quel che aveva ai poveri che incontrava. Da adolescente, poi giovane, mostrò poca propensione per uno studio approfondito, richiesto sia dal suo ambiente sia dalle strutture scolastiche in cui venne inserito, tanto da affrontare alcune difficoltà. Per questo fu poi spostato dai suoi in un'istituzione non statale, l'Istituto sociale, retto dai gesuiti. Per la sua crescita spirituale, il cambiamento segnò un'importante occasione, che colse con intelligenza: al Sociale venne infatti a contatto con strumenti della formazione e della carità (congregazioni mariane, San Vincenzo, esercizi spirituali annuali) e vi si coinvolse con convinzione ed entusiasmo. Divenne suo tratto caratteristico cercare ambiti associati. Di istituzioni, non solo ecclesiali, in cui si coinvolse se ne ricordano tantissime: tra le più importanti, la Gioventù maschile di Azione cattolica (Giac) e la Federazione universitaria cattolica (Fuci), una volta iscritti al Politecnico.

Frassati si lasciò provocare da ciò che aveva intorno; lo si comprende dalla decisione di dedicarsi al servizio dei meno fortunati, lui che apparteneva a una delle più ricche famiglie di Torino: suo padre, fondatore e proprietario del quotidiano *La Stampa*, fu anche ambasciatore a Berlino; sua madre frequentava circoli artistici. Negli anni universitari impegnò le sue energie alle «visite» in quartieri malfamati, per incontrare e aiutare le famiglie più disastrose, secondo lo stile tipico della San Vincenzo: portava pacchi, trovava lavoro a chi lo aveva perso, ascoltava i problemi dei più disperati. Non distolse lo sguardo dalle questioni grandi e sui mutamenti sociali e civili del suo tempo, interpretandoli alla luce dei principi del Vangelo. Sorprendente la capacità di rigettare del tutto l'ideologia fascista, di cui percepì la qualità intrinsecamente antiumana e antireligiosa, e davvero interessante il suo coinvolgimento nelle vicende del Partito popolare. Va ricordato che Frassati non nascose mai la gioia del suo essere giovane, anzi, giovinezza e fede

sembrano in lui intrinsecamente legate. Amò fare sport (nuoto, sci, arrampicate in montagna), ma anche divertirsi e fare scherzi. Percepì l'enorme importanza di costruire amicizie forti tra giovani (ragazzi e ragazze insieme: condizione allora poco usuale) che si educarono, divertendosi e stando insieme in modo «sano». Il suo impegno a vivere l'amicizia fu pari al curarsi dei poveri: l'unica associazione che egli fondò, dal singolare nome "Compagnia dei tipi loschi", era una rete (forte) di rapporti tra amici. Quanti lo conobbero non restarono indifferenti: Frassati scuoteva, coinvolgeva, metteva "in crisi". Pochi, però, ne conoscevano il segreto, perché non fu mai ostentato: un'interiorità aperta all'incontro con il Signore. Cercò sempre nell'Eucaristia l'alimento del suo agire, nella preghiera il fondamento e nella Parola di Dio l'orizzonte



Pier Giorgio
Frassati, oggi
proclamato
santo, non
nascose mai
la gioia del suo
essere giovane:
giovinanza
e fede
sembrano in
lui intrinsecamente
legate

necessario al suo essere persona. Dopo la sua morte, arrivata nel 1925, a 24 anni, per una poliomielite fulminante, forse contratta nelle visite ai quartieri poveri, la sua vicenda continuò a essere narrata. Colpiva il suo essere un giovane credente: per chi aveva (e ha) della religione un'idea come qualcosa di vecchio, lui fu un segnale che spazzò via un modello inadeguato; si poteva (si può) essere testimoni della fede non nascondendo le passioni. In questo senso, rivoluzionò un'idea di cristianesimo, consegnandoci un profilo moderno, incarnato nell'oggi.

CELEBRAZIONI

Due Sante Messe in memoria di don Giampiero Alberti a un anno dalla morte

In occasione del primo anniversario della morte di don Giampiero Alberti, animatore in Diocesi del dialogo interreligioso (in particolare con il mondo musulmano), questo pomeriggio alle 15.30 l'Arcidiocesi di Milano lo ricorda con una Santa Messa presso la basilica di Sant'Eustorgio a Milano. La celebrazione sarà presieduta da monsignor Luca Bressan, vicario episcopale di settore, e vedrà la partecipazione di diversi gruppi e associazioni con cui don Giampiero ha collaborato nel corso degli anni (Centro ambrosiano di dialogo con le religioni, Forum delle religioni, coppie miste, ecc). Per l'occasione, una Santa Messa verrà celebrata anche presso la parrocchia dell'Incoronata, dove don Giampiero ha risieduto negli ultimi vent'anni, sempre oggi alle 11.30.

Vangelo, commenti quotidiani

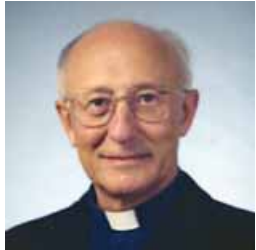
Con l'avvio dell'anno pastorale, da domani inizia anche un nuovo anno di commenti quotidiani al Vangelo del giorno (rito ambrosiano), un progetto coordinato dal Servizio per l'Apostolato biblico. Tra le novità, una modalità di fruizione ancora più immediata e un gruppo di commentatori più ampio, oltre che una sigla rinnovata nella versione video. Come negli anni scorsi, la rubrica sarà disponibile online sul canale YouTube Chiesadimilano ogni giorno a partire dalle 5.15; sul profilo Facebook della Diocesi dalle 6; su Radio Marconi la mattina alle 6.35 e la sera alle 20 e nella sezione Almanacco liturgico del portale diocesano www.chiesadimilano.it. Il video verrà inoltre trasmesso, come sempre, anche in tv su Telenova (dal lunedì al venerdì e alla domenica subito dopo la trasmissione della Messa quotidiana dal Duomo di Milano, al saba-

Da domani torna la rubrica a cura dell'Apostolato biblico sui media diocesani. La novità è il podcast sulle principali piattaforme

to alle ore 8). Ma da quest'anno, questa la novità, i commenti saranno disponibili anche sulle principali piattaforme podcast. Pubblicati alle 6 del mattino, i commenti saranno poi ascoltabili in qualsiasi momento e da qualunque dispositivo, nella rubrica intitolata «Prima di tutto: il Vangelo del giorno». Saranno in tutto 48 i commentatori che si alterneranno nel corso dell'anno: sacerdoti, religiosi, religiose e laici che portano con sé esperienze vocazionali e culturali differenti. Un mosaico

di voci che renderà ancora più ricco e articolato che negli anni scorsi il cammino di ascolto della Parola. Tra i commentatori: don Claudio Burgio e un ragazzo di Kayros, la comunità da lui fondata che accoglie giovani in difficoltà; suor Maristella Bartoli, una benedettina di clausura; persone con disabilità con i loro educatori; tre coppie di sposi; Cristina Arcidiacono, pastora della Chiesa evangelica battista; padre Alberto Caccaro, missionario Pime dal 2001 in Cambogia; lo scrittore e teologo Paolo Curtaz; mons. Franco Buzzi, dottore emerito dell'Ambrosiana; il prete novello don Luca Crespi; i lettori che riceveranno l'istituzione ministeriale dall'arcivescovo Delpini. Nella versione podcast, il commento sarà preceduto dalla lettura del brano evangelico, mentre su YouTube il testo potrà essere letto e ascoltato tramite il link nella descrizione del video.

RICORDO



Monsignor Fausto Giacobbe

È deceduto il 17 agosto. Nato a Busto Garolfo nel 1927, ordinato nel 1950, è stato vicario a Biumo Inferiore di Varese, poi parroco in Sala al Barro e in San Giorgio a Legnano. Dal 1989 al 2005 parroco a San Martino a Magenta. Dal 2016 Canonico maggiore onorario di Sant'Ambrogio a Milano.



Monsignor Giacomo Tagliabue

È deceduto l'1 settembre. Nato a Cantù nel 1939, ordinato nel 1964, è stato vicario in Valle Olona e a Maggiano, poi parroco a Suello. Dal 2006 al 2014 responsabile della Comunità pastorale «San Paolo VI» a Paderno Dugnano. Poi residente a Molteno e a Oggiono. Dal 2004 Cappellano di Sua Santità.

Sabato sono invitati in Duomo i catechisti e gli accompagnatori nella fede per festeggiare il «loro» Giubileo con l'arcivescovo, che affiderà a tutti il mandato di Gesù

Annuncio della Parola, un dono e una sfida

Già iscritti in 2mila: le iscrizioni, gratuite e obbligatorie, sono ancora aperte

DI MATTEO DAL SANTO *

Annunciare il Vangelo è un dono. La fede cresce quando la si trasmette ad altri. La gioia è condivisa tra chi annuncia e chi ascolta nel gioco imprevedibile dell'annuncio in cui chi evangelizza viene a sua volta evangelizzato. Non possiamo però nascondere le fatiche e le sfide del nostro tempo, sempre più complesse e che, a volte, rendono difficile il servizio di chi desidera aiutare grandi e piccoli a compiere passi di fede. L'arcivescovo, mons. Mario Delpini, invita coloro che si dedicano alla trasmissione della fede a fermarsi per pregare insieme e per ascoltare le parole di fiducia e di speranza pronunciate da Gesù e dagli apostoli per sostenere i discepoli missionari di ogni tempo. Sono parole che rimettono in cammino e che danno vigore e slancio alle nostre azioni pastorali. È questo l'intento del Giubileo dei catechisti e degli accompagnatori nella fede che si svolgerà in Duomo sabato 13 settembre alle 10 (diretta sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano)). Sarà l'occasione per vivere una celebrazione giubilare per chi annuncia il Vangelo nelle nostre comunità, per fare memoria del proprio battesimo, per chiedere il dono della conversione della vita e per ricevere il mandato dall'arcivescovo di annunciare la gioia della buona notizia di Gesù e della vita cristiana.



Sono invitati i catechisti battesimali, d'iniziazione cristiana dei ragazzi e dei cresimandi adulti, gli accompagnatori dei catecumeni e gli animatori dei gruppi di ascolto della Parola di Dio. L'invito è stato già accolto da 2 mila persone, ma le iscrizioni, gratuite e obbligatorie, sono ancora aperte tramite il portale www.chiesadimilano.it. La celebrazione prevede un momento di ascolto della Parola di Dio e della riflessione dell'arcivescovo. Ascolteremo poi la testimonianza di una catechista che verrà istituita in ottobre dall'arcivescovo e assumerà il ministero laicale nella propria comunità pastorale al servizio della trasmissione della fede. A breve, infatti, la Diocesi di Milano avrà i suoi primi catechisti istituiti. Sono persone che hanno

compiuto un passo in avanti per rendersi disponibili ad assumere una corresponsabilità appassionata, stabile, ecclesiale e formata per la missione della Chiesa. Al termine della celebrazione, infine, sarà affidato a tutti il mandato di Gesù: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura». Nasce così una Chiesa in uscita, che si muove, si fa incontro e dialogo, che propone e accompagna. Abbiamo bisogno di catechisti in movimento, dentro la dinamica della missione e della trasmissione della fede. Tutti discepoli missionari, compagni di viaggio di coloro che incontriamo. È ciò che chiede il Signore, è ciò di cui ha bisogno il nostro tempo.

* responsabile del Servizio per la catechesi

Quattro giorni comunità educanti

Per i catechisti d'iniziazione cristiana e le comunità educanti, il Giubileo dà inizio alla tradizionale formazione della «Quattro giorni». Sono previsti tre incontri: martedì 16 settembre, ore 21, «Il tesoro dei sensi. Corporeità e sensibilità nella catechesi» (don Samuele Ferrari); giovedì 18, ore 21, «Sport e catechesi dialogano» (Paolo Bruni); martedì 23, ore 21, «Laboratorio sui linguaggi espressivi per "toccare" il testo biblico» (Anna Maria Ponzellini). Gli incontri saranno trasmessi dal Cinetatro di Maria Regina Pacis a Milano attraverso piattaforma Microsoft Teams. L'iscrizione richiede una quota d'iscrizione: comprende la partecipazione agli incontri e il libro cartaceo o digitale per la formazione. Le iscrizioni (centroambrosiano.it) sono aperte fino al 8 settembre se si partecipa on line scegliendo il libro cartaceo (con libro digitale fino al 14); fino al 11 settembre se si partecipa in presenza.

INIZIATIVA



La cella campanaria della chiesa parrocchiale di Rosate

I campanari a Rosate al raduno nazionale

Ogni anno, in Italia una località che abbia la sua tradizione campanaria propone un raduno nazionale, in collaborazione con la Federazione nazionale suonatori di campane. Quest'anno la parrocchia di Rosate (Milano), con il prevosto don Maurizio Bianchi e il Comune, si sono proposti per ospitare il 63° raduno. La Federazione nazionale in collaborazione con la Federazione campanari ambrosiani ha organizzato due giornate dedicate all'arte campanaria. Sabato 13 e domenica 14 settembre risuonerà nel centro di Rosate il suono di tante campane, a partire dalle ore 15 di sabato sino a tutta la giornata di domenica. Sul sagrato della chiesa e nelle piazzette adiacenti saranno collocati sei campanili mobili: Veronese, Ambrosiano a corda, Ambrosiano a tastiera, Ligure, Bolognese, Marchigiano. Nelle sale della canonica tre interessanti mostre da visitare: materiale storico, campane, concertini didattici per provare a suonare. Sabato 13 settembre alle 21 presso il Centro Civico Morosini si terrà il convegno «L'antica arte campanaria ambrosiana». Inoltre si potrà accedere al campanile di Rosate per assistere da terra alle suonate. In cella campanaria è presente un concerto con otto campane in Sib2 fuse dalla Fonderia Barigozzi di Milano nel lontano 1888. La sesta campana venne rifusa nel 1953 dalla Fonderia Luigi Ottolina di Seregno. Saranno presenti campanari locali e campanari provenienti da varie regioni italiane. Ed anche una rappresentanza di campanari inglesi. Sarà un'occasione per festeggiare tutti insieme la recente proclamazione Unesco dell'arte tradizionale campanaria italiana come patrimonio culturale e immateriale. Per l'antica arte campanaria del suono manuale è un risultato storico, che imprime un segno tangibile all'elemento «Campana bene comune». Questo riconoscimento rappresenta l'universalità e il valore condiviso di una tradizione che accompagna da secoli unendo generazioni e culture. Inoltre valorizza le comunità dei suonatori di campane che con impegno, passione e tenacia danno vita a un paesaggio sonoro che riesce sempre a toccare anima e cuore di ogni persona. Su www.chiesadimilano.it si può leggere il programma completo del raduno nazionale di Rosate.

TRIDUO DEL SANTO CHIODO

Sabato il rito della Nivola

Il Triduo del Santo Chiodo in Duomo sarà aperto dall'arcivescovo, che sabato 13 settembre alle 15 presiederà i Vespri e il Rito della Nivola (diretta su www.chiesadimilano.it e su [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano)). Il Triduo proseguirà sabato alle 17.30 con l'Eucarestia vigilare, domenica 14 settembre (festa dell'Esaltazione della Santa Croce) con le celebrazioni eucaristiche alle 7, 8, 9.30, 11 (Capitolare, preceduta alle 10.25 dalle Lodi), 12.30 e 17.30, con i Vespri e la processione con il Santo Chiodo alle 16.30, e lunedì 15 settembre con le celebrazioni eucaristiche alle 7, 8, 11, 13.15 e 17.30 (capitolare con Vespri, Rito della Nivola e riposizione del Santo Chiodo).

Il Santo Chiodo è conservato nell'attuale Duomo dal 1461, quando fu traslato dall'antica basilica di Santa Tecla. La devozione venne incentivata da san Carlo, che inaugurò il suggestivo rito della Nivola e introdusse la processione con la reliquia della Passione del Signore, fissata al 3 maggio. Con il nuovo ordinamento liturgico il Triduo è stato collocato nei tre giorni (sabato, domenica e lunedì) più vicini al 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Santa Croce. All'inizio dei Vespri del sabato, con la Nivola viene prelevata la teca contenente la reliquia. La sera del lunedì, con una nuova «ascensione», il Santo Chiodo viene ricollocato nel suo tabernacolo.



La Nivola nel Duomo di Milano

Al via i corsi del Centro studi di spiritualità

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Anche quest'anno siamo all'avvio con i corsi del Centro studi di spiritualità della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, una tradizione che, ormai a Milano, esiste da più di 25 anni (iscrizioni entro il 24 settembre; [info www.ftsmilano.it](http://info.ftsmilano.it)). Corsi organizzati e concentrati in un'unica giornata, prevalentemente giovedì con un percorso abbastanza completo di studi sulla spiritualità, appunto, corsi biblici, storia della spiritualità e percorsi tematici». Ad annunciare la partenza del nuovo ciclo proposto dal Centro è monsignor Claudio Stercal, direttore del Centro stesso. Che aggiunge. «Per esempio, quest'anno, tra i corsi tematici ne figurano alcuni sulla preghiera, sulla vita della Chiesa, sulla vocazione del credente. L'espe-

Percorsi biblici e tematici aperti a tutti, anche per un approccio iniziale alla teologia. Primo appuntamento il 2 ottobre

rienza è interessante perché, introducendo all'esperienza cristiana vissuta, favorisce l'accesso a tutti. Per molti è un primo accostamento anche alla teologia e, poi, eventualmente a corsi più tecnici e specialistici. Anche il tipo di uditorio che raccogliamo annualmente costituisce già in se stesso una ricchezza essendo formato da laici, religiosi, italiani e stranieri, sacerdoti di diverse età e provenienze. Quindi, anche il gruppo che si accinge ad approfondire le tematiche che offriamo, diventa un'occasione di ri-

flessione e di conoscenza reciproca e anche per i docenti». Per motivate ragioni, i corsi che si svolgono presso la sede della Facoltà a Milano - divisi in due semestri, in programma rispettivamente dal 2 ottobre al 18 dicembre 2025 e dal 12 febbraio al 21 maggio dell'anno prossimo - possono essere seguiti anche da remoto. Per la proposta 2025-2026 riguardano in specifico, prosegue monsignor Stercal, «un approfondimento su una presentazione generale della spiritualità contemporanea con alcune tematiche particolari come la preghiera. Attenzione anche per la figura di Teresa di Lisieux, per la dimensione ecclesiale del cristianesimo e la vocazione; per la storia e i temi che, progressivamente, sono stati messi in luce dai grandi autori della tradizione cristiana». Prima lezione, il 2 ottobre dalle 9.15 alle 10.50.

«Trovare le parole giuste con gli ammalati»

DI LUISA BOVE

Sono passati 10 anni dall'apertura del nuovo ospedale di Garbagnate Milanese, in via Forlanini 96, dopo l'abbandono di quello che una volta era un vecchio sanatorio ormai fatiscente. Come in ogni nosocomio anche al «Guido Salvini» è sorta una cappella al primo piano. È in occasione del decimo anniversario di costruzione, spiega il cappellano don Claudio Preda, che venerdì 12 settembre alle 10 l'arcivescovo Mario Delpini celebrerà la Messa e con un rito particolare benedirà l'altare. Seguirà la visita ai ricoverati dell'hospice adiacente alla cappella e l'incontro, in sala Arco-baleno, con operatori e personale sanitario che lavorano in ospedale. Oltre all'intervento dell'arcivescovo sul tema della speranza nel tempo

della malattia, in sintonia con l'Anno giubilare, è atteso l'intervento di Marco Bosio, direttore generale dell'Asst rhodense, e di un medico specialista. L'ospedale dispone di 400 posti letto e copre un vasto territorio che comprende Garbagnate, Bollate e Passirana di Rho, ma il cappellano si prende cura anche degli ospiti della Rsa «Sandro Pertini» che dipende dalla stessa Asst. Don Claudio, che oggi vive in un appartamento all'interno dell'ospedale, ha iniziato il suo ministero in ambito sanitario quattro anni fa: quando gli è stato proposto non ha esitato ad accettare l'incarico, lasciandosi alle spalle oltre 30 anni di vita in parrocchia. L'attenzione alla salute in realtà l'ha sempre avuta, tanto che, «prima di diventare prete, sono uscito dal Seminario e ho prestato servizio per due anni all'Istituto Palazzo-

lo di Milano come seminarista». Quell'esperienza lo ha aiutato nel discernimento, perché non escludeva una scelta vocazionale di sacerdote dedicato in particolare alla pastorale sanitaria. «In terza teologia sono rientrato nel Seminario diocesano e nel 1987 sono stato ordinato sacerdote». Nonostante la sensibilità verso gli ammalati, don Claudio non si è improvvisato nel suo ruolo di cappellano ospedaliero, ma ha frequentato ogni sabato per due anni un Master presso l'Istituto superiore di scienze religiose. «Mi è servito molto - spiega il sacerdote - perché i corsi spaziavano dalla Bibbia alla spiritualità, fino alla bioetica di cui non sapevo niente, anche perché 30 anni fa in Seminario non se ne parlava. Il Master di spiritualità della salute mi ha aiutato, non tanto ad acquisire

competenze, ma per entrare in certe dinamiche e avere uno sguardo generale sul contesto in cui lavoro». All'inizio don Claudio era affiancato da due diaconi permanenti, ora è solo e deve dividere il suo tempo tra ospedale e casa di riposo, ma quando ha bisogno lo aiutano due preti del territorio e lui stesso, quando riesce, dà una mano in parrocchia. «All'ospedale di Garbagnate ho trovato un ambiente bello, anche molto provocante dal punto di vista delle relazioni, perché in parrocchia le domande sono altre. Non ero attrezzato da questo punto di vista per lavorare con gli ammalati, ho dovuto imparare un nuovo linguaggio, utilizzare parole che fossero più efficaci, perché all'inizio le mie erano inappropriate al contesto (diciamo catechetico) e non andavano al cuore delle persone».



La cappella nell'ospedale di Garbagnate Milanese

Venerdì l'arcivescovo incontrerà i pazienti e il personale dell'ospedale di Garbagnate e benedirà la cappella. Parla il cappellano, don Preda

Con ogni ricoverato l'approccio è diverso: «Un conto è la vecchietta in geriatria che ha un percorso spirituale particolare, altro è incontrare qualcuno colpito all'improvviso da una malattia, in questi casi anche nei non credenti emergono le domande vere e accompagnarli non è facile». Poi aggiunge: «Ho imparato tanto anche dai familiari dei malati entrando in

una relazione nuova perché le loro domande sono diverse. In effetti ho imparato a dare meno risposte e a porre più domande. Anche in hospice ho creato un buon rapporto con i medici e con le infermiere. Rispetto ai ricoverati in ospedale l'approccio con i malati terminali è più olistico e il personale ha una grande sensibilità».

Doppia intervista a tutto campo con i due nuovi direttori di Caritas ambrosiana, Erica Tossani e don Paolo Selmi, nel segno della sinodalità e di una prospettiva universale

Caritas, uno «sguardo in avanti»

DI ANNAMARIA BRACCINI

L'emozione inevitabile, la gratitudine per l'importante incarico ricevuto, ma anche un senso di «serenità perché non siamo soli, come abbiamo potuto constatare da tante parole di amicizia e stima che ci sono giunte, e perché si cammina insieme con l'intera équipe di Caritas». A esprimere così i sentimenti di questi giorni è Erica Tossani, 44 anni, originaria di Bologna, direttrice di Caritas ambrosiana insieme a don Paolo Selmi, 59 anni, dal 1991 sacerdote ambrosiano, che sono entrati ufficialmente in carica il primo settembre scorso. Scegliere una donna - per la prima volta - laica e un sacerdote per guidare un ente così articolato e complesso, va nel senso della sinodalità? Tossani: «Certamente, l'intenzione è proprio quella di scommettere e di investire sulla possibilità di procedere insieme nella differenza e di ripensare anche il servizio dell'autorità in quest'ottica. La Chiesa universale ci sta chiedendo di imparare, passo dopo passo, a vivere tale atteggiamento e noi con gioia abbiamo accettato questo tentativo, convinti che le differenze di esperienze, di età, di stati di vita, di vocazione, possano veramente contribuire ad arricchire il cammino».

Selmi: «È uno "sguardo in avanti" che, peraltro, recupera una storia antica, nel coinvolgimento che, nel Vangelo, Gesù offre alle donne e agli ultimi. Io vengo da un'esperienza di 32 anni vissuti in parrocchia, e devo dire che anche nelle realtà dove ho svolto il mio ministero pastorale ho condiviso tanto. Vedo in questo nuovo incarico in Caritas, voluto dall'arcivescovo Mario Delpini, un segno che recupera comunque la buona notizia del Vangelo». Don Paolo, oltre all'aver fatto il parroco in realtà di «confine», lei è anche presidente della Fondazione Casa della carità, uno dei luoghi «forti» nell'ambito caritativo nella Diocesi...

Selmi: «Casa della carità, che ha uno sguardo specifico sulla grave emarginazione e sull'accoglienza degli ultimi degli ultimi, secondo la linea voluta da don Virginio Colmegna per 20 anni, ci permette di non distogliere mai lo sguardo a 360° - anche se in diverse realtà - sui bisogni più veri e complessivi». Erica, lei ha coordinato il settore giovani e volontariato di Caritas, ma soprattutto ha avuto ruoli importanti nel Sinodo della Chiesa universale e nelle Assemblee della Chiesa italiana. Anche questo può essere considerato un «valore aggiunto» per svolgere la direzione di Caritas?

Tossani: «Sì, nella XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, sono stata facilitatrice, che è quella figura che cerca di creare un clima tale per cui ognuno si senta libero di esprimere la propria posizione, aiutando il gruppo ad individuare quelle convergenze che rendono possibile immaginare passi condivisi, ma facendo emergere anche le legittime differenze. È stata un'esperienza preziosa, che certamente porterò in Caritas, così come quella di far parte della presidenza del Comitato dell'Assemblea sinodale italiana, in rappresentanza del mondo Caritas».

L'arcivescovo, recentemente, è tornato a sottolineare il ruolo educativo della Caritas che deve aiutare i poveri nelle necessità immediate, ma an-

che a uscire dalla loro condizione per essere, a loro volta, capaci di dare aiuto ad altri

Tossani: «Questa tensione generativa, per cui l'intenzione è quella di far sì che l'altro cresca e noi diminuiamo, è fondamentale. In fondo, è il grande sogno e per me non è utopia, ma una prospettiva a cui tendere: non quella che la povertà sparisca, ma che la comunità tutta sia "capace" di accorgersi, intervenire, accompagnare».

Selmi: «Mi piace descrivere quella che può sembrare un'utopia con il termine che usa Luciano Manicardi della Comunità di Bose: la parola *eutopia* che indica un orizzonte a cui continuamente tendere, un luogo bello, la possibilità di poter sempre cercare e trovare un luogo, qualcosa di buono. Mi pare che sia anche la prospettiva che papa Francesco fa emergere in *Evangelii gaudium*. Finché guardiamo l'altro solo come a un portatore di bisogni, non riusciamo a vedere in lui, in lei, un fratello, una sorella. Dobbiamo guardare l'altro in maniera diversa».

C'è qualcosa che, comunque, in questi 50 anni di vita fecondissima, andrebbe migliorato, pur nella fedeltà alla radice ispiratrice voluta da Paolo VI nell'istituire Caritas?

Tossani: «Probabilmente ciò che ci chiedono questi tempi, questo mondo e il contesto anche diocesano, è di tornare a investire con forza sull'aspetto appunto pedagogico. Forse, le tante emergenze che continuano a susseguirsi, hanno un poco affievolito e tolto risorse alla riflessione sulla nostra missione principale».

Selmi: «La carità è come un profumo. Ce lo insegna il Vangelo della donna che rompe il vaso di profumo sui piedi di Gesù. Questo profumo unisce, non puoi fermarlo, non puoi contenerlo. Come scriveva il cardinale Martini nella *Dimensione contemplativa della vita*, tutto deve portare alla carità».



I due nuovi direttori di Caritas ambrosiana, don Paolo Selmi ed Erica Tossani, in carica dal primo settembre scorso

Le realtà decanali a convegno: il servire che unisce

Appuntamento sabato a Rho per tutti gli operatori per una giornata formativa con i nuovi vertici

Ricomincia sabato 13 settembre l'anno pastorale Caritas nella Diocesi di Milano. E ricomincia, come nel 2024, dal Collegio dei Padri Oblati missionari a Rho (Mi), dove dalle ore 9 alle 17 si svolgerà il convegno diocesano delle Caritas decanali dal titolo «Sinodalità e carità. Il servire che unisce». Si tratta di una giornata formativa rivolta a tutti i dipendenti di Caritas ambrosiana, gli operatori delle cooperative e delle fondazioni del sistema Caritas, i responsabili di Zona e Decanato e i loro collaboratori. Il primo passo del cammino del nuovo anno pastorale, peraltro, costituisce anche la prima occasione per rispondere all'invito dell'arcivescovo, contenuto nella proposta pastorale *Tra voi non sia così*, là dove afferma che «è tempo ora di portare il Sinodo a casa, come una docilità allo Spirito, come principio di riforma dell'essere Chiesa per essere missione, come stile, come procedura». E anche la prima occasione per incontrare

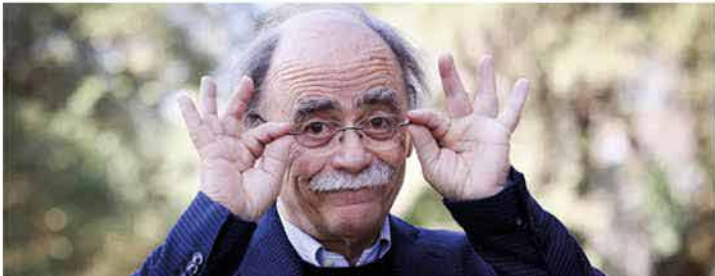
e ascoltare i nuovi direttori dell'organismo diocesano, Erica Tossani e don Paolo Selmi. Saranno loro, nel pomeriggio, a riprendere ed elaborare il contenuto dei lavori di gruppo del mattino. E gli stimoli provenienti dall'intervento magistrale che Stella Morra (teologa, docente del Dipartimento di Teologia fondamentale della Pontificia Università gregoriana) svolgerà sempre nel pomeriggio sul tema «Caritas: camminare insieme nel popolo di Dio». Subito dopo l'incontro di Rho, dal 17 settembre (Melegnano) e fino all'8 ottobre (Sesto San Giovanni), si svolgeranno i tradizionali sette incontri di Zona pastorale, serate (inizio sempre alle ore 21) in cui la direzione di Caritas ambrosiana e i rispettivi vicari episcopali incontrano gli operatori della carità di ogni territorio. Gli incontri, quest'anno, approfondiranno in particolare l'attività e la proposta educativa del settore internazionale di Caritas ambrosiana.



LABOUR
FILM FESTIVAL
CINEMA LAVORO AMBIENTE SOCIETÀ
dal 1 settembre al 9 ottobre 2025
Cinema Rondinella
Viale Matteotti 425
Sesto San Giovanni (MI)

Lunedì 8 settembre

ore 15.30 **LABOUR.FILM**
La storia di Souleymane
di Boris Lojkine, Francia, 2024, 1h33.
ore 21.00 **I mestieri del cinema: Masterclass con il regista Maurizio Nichetti**
ore 21.15 **LABOUR.FILM**
Amiche mai
di Maurizio Nichetti, Italia, 2024, 1h30.



Mercoledì 10 settembre

ore 15.30 **LABOUR.FILM**
Amiche mai
di Maurizio Nichetti, Italia, 2024, 1h30.

Giovedì 11 settembre

ore 19.30 **LABOUR.DOC**
Vista mare
di Julia Gutweniger, Florian Kofle, Austria, 2023, 1h20.
a seguire **Apericinema al Labour**
ore 21.00 **Labour Ritrovato: Gli operai che volevano volare** a cura di Costantino Corbari e Massimo Romagnoli
ore 21.15 **LABOUR.FILM**
La casa degli sguardi
di Luca Zingaretti, Italia, 2025, 1h49.

«Te laudamus», formazione per la liturgia

Giovedì 18 settembre
primo appuntamento
con un webinar
di presentazione
aperto a tutti

DI DANIELE V. FILIPPI *

Il grande direttore d'orchestra Carlo Maria Giulini era un cattolico praticante. A chi gli chiedeva come reagisse quando, a Messa, gli capitava di sentire certi «canti di chiesa» malamente strimpellati, rispondeva lapidario: «Aspetto che finiscano». Come dargli torto, almeno in certi casi? Non sempre, però, le reazioni alla qualità altalenante del canto liturgico sono della stessa compostezza, ed è forte il rischio di dividersi fra ur-

lanti tribù contrapposte: nostalgici di un passato mitizzato contro novatori senz'arte né parte. La strada del pragmatismo ambrosiano è però un'altra: si può ancora coltivare oggi, l'arte del canto sacro, in seno alle nostre comunità? Lo si può fare reclutando i volenterosi, stimolando i curiosi, valorizzando i talenti, accettando le domande, armonizzando voci e sensibilità? È questa la sfida che da alcuni anni ha preso corpo in «Te laudamus», il percorso formativo per animatori musicali della liturgia promosso dalla Diocesi di Milano. Siamo partiti, muovendo i primi passi nel 2020, da alcune domande fondamentali: dall'apparentemente banale «cosa cantare?», al più controverso «come cantare?», fino al provocatorio, forse inatteso, «perché cantare?». E abbiamo iniziato (cantori, direttori di coro, strumentisti, musicologi, sot-

to la sapiente regia inclusiva di don Riccardo Miolo) a riflettere, pregare, dialogare e fare musica insieme. Anno dopo anno, abbiamo incontrato decine, poi centinaia (l'auspicio, inutile nascondere, sarebbero però le migliaia) di cristiani desiderosi di un canto liturgico più intenso, più partecipato, più degno artisticamente e spiritualmente più autentico. Sono nati corsi teorici e pratici, laboratori e atelier, dalle materie più classiche (come vocalità e direzione di coro) a quelle più sperimentali (per lo meno alle nostre latitudini: dal metodo Dalcroze alla danza liturgica); e poi webinar, lezioni collettive e individuali, ordinarie e specialistiche, due-giorni intensive al Seminario di Seveso, e negli ultimi anni anche il festival «Exsultet!», raduno primaverile di «un popolo che suona/canta/ascolta con passione», come recita lo slogan coniato per

Monza 2024 e Varese 2025. «Te laudamus», che riparte anche in quest'anno pastorale, vivrà il suo primo appuntamento con un webinar di presentazione giovedì 18 settembre aperto a tutti/e (per le modalità di partecipazione si veda la pagina web del Servizio per la Pastorale liturgica su www.chiesadimilano.it). La proposta si fonda su un'idea esigente e realista: cantare meglio nelle nostre comunità si può e si deve. Per farlo occorre conoscere la storia e il presente (ossia le esperienze di altri cristiani che in altri tempi e in altri luoghi si sono posti le stesse domande: cosa, come, perché cantare?), impadronirsi gradualmente della teoria e della pratica musicale, approfondire la spiritualità del canto, sperimentare l'impegnativa comunione dei talenti. Non ci sono ricette facili: come è noto, viviamo in una società in cui non si



La proposta si fonda su un'idea esigente e realista: cantare meglio nelle nostre comunità si può e si deve

canta più insieme (e suonare sembra prerogativa dei professionisti, anzi delle star), con una scuola quasi completamente sorda alla musica, e mille dispositivi che rischiano di depri-
mere anziché stimolare la musicalità che è uno dei doni più preziosi del nostro essere (e restare) umani. «Te laudamus» vuole essere un segno

in controtendenza: non rassegnarsi alla passività, al cattivo gusto e all'improvvisazione, espandere gli orizzonti a volte ristretti delle nostre «sacrestie musicali», e ascoltare, ascoltare, ascoltare, allineando, come volevano i Padri, la voce, il cuore e la prassi.
* musicologo, docente di Storia del canto cristiano



Parla Alberto Sala, nuovo maestro della Cappella musicale del Duomo, nominato dalla Veneranda Fabbrica: «Mi piace mantenere viva quella unicità della Chiesa di Milano»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Alberto Sala è nato a Monza nel 1974, ha compiuto gli studi musicali presso il Pontificio Istituto ambrosiano di musica sacra di Milano, conseguendo il Magistero in Canto gregoriano; presso il Conservatorio Cantelli di Novara ottenendo il Diploma accademico di II livello in Organo e in Musica sacra con il massimo dei voti, lode e menzione. Presso il Pontificio Istituto di musica sacra di Roma ha conseguito il *Post gradum* in Organo. Effettua tournée in Italia e all'estero (Svizzera, Belgio, Germania, Usa, Francia, Israele) e ha al suo attivo numerose composizioni ad uso liturgico. Già organista titolare del Duomo di Novara (dal 1999 al 2025), è direttore del gruppo vocale *Cantores Graduales* della Cattedrale novarese, ma l'ambrosianità gli è

rimasta sempre nel cuore. Infatti è il nuovo maestro della Cappella musicale del Duomo di Milano, recentemente nominato dalla Veneranda Fabbrica. È anche docente dei corsi di Innodia, Composizione sacra e Improvvisazione organistica presso il Pontificio Istituto ambrosiano di musica sacra di Milano, oltre che, dal 2023, di Improvvisazione organistica nel Corso di perfezionamento liturgico-musicale promosso dalla Cei, a cura dell'Ufficio Liturgico nazionale. «Il primo sentimento che ho sentito ricoprendo questo incarico - spiega Sala - è quello del senso di responsabilità, per la gioia di essere stato chiamato a un ruolo così importante e prestigioso. Basta aprire un libro di storia o di musica per sapere cosa sia la Cappella musicale del Duomo di Milano, la

più antica istituzione culturale della città, attiva ininterrottamente dal 1402». Il solenne pontificale dell'8 settembre, inizio dell'anno pastorale, sarà un inizio anche per lei che pure ha già diretto in Duomo. Il programma musicale è molto articolato... «Sì. Mi piace mantenere viva quella unicità della Chiesa di Milano che è il canto ambrosiano. E, poi, sicuramente attingere all'archivio della Cappella musicale con ciò che hanno scritto i diversi maestri di Cappella, proprio per mantenere la tradizione milanese. Infatti, mi sembra di particolare interesse recuperare i manoscritti che sono depositati in archivio. Ricordo che, nel contratto del maestro di Cappella, è esplicitamente richiesto che vengano scritte delle composizioni e che siano conservate

in archivio. Come è ovvio, non dimentico le novità». Quanti cantori dirige e coordina? «Venticinque cantori sono adulti. Spesso molti sono ex ragazzi cantori, e questo è bello, perché indica una continuità. Ciò mi conferma, nell'idea della rilevanza della formazione da approfondire attraverso un percorso che parte dalle scuole elementari, fino alle scuole medie e per il prosieguo della vita. I ragazzi sono, invece, circa una trentina». C'è già qualche primo progetto che ha in mente per il futuro o è ancora presto? «È presto, perché sono ancora in un periodo di ambientazione e di conoscenza. Però certamente, come dicevo, mi piace mantenere anzitutto viva la particolarità del canto ambrosiano e riprendere molto di quanto giace in archivio».

Pellicciotta
Immobili

Via Gaetano Giardino, 4 - MMDUOMO - Milano - Tel 02 86 45 79 89

Vendi casa
&
Fai una buona
azione

Vendi o affitta casa con noi e la metà
della provvigione che paga l'acquirente
del tuo immobile andrà in beneficenza!
Per te proprietario, il servizio è gratuito!



Per maggiori informazioni:

Dott.ssa Giulia Pellicciotta
+39 333.8444702



<https://www.linkedin.com/in/giulia-pellicciotta-99900b302/>



Fare il bene...
Fa bene!
Don Luigi Orione



Piccolo
Cottolengo
Don
ORIONE
MILANO



Acli, fare memoria di Stava 40 anni dopo

Lo scorso 19 luglio è stato celebrato il quarantesimo anniversario della tragedia di Stava (Trento), in cui persero la vita 268 persone. Le Acli milanesi furono colpite molto dalla tragedia, perché uno dei tre alberghi travolti dall'inondazione, il Miramonti, era gestito dall'associazione e veniva frequentato da molti aclisti: furono più di 50 le persone uccise dentro quell'albergo, e la maggior parte di esse apparteneva ai Circoli, soprattutto quelli della Brianza e di Novate Milanese. Per fare memoria della catastrofe, ma anche per stimolare una riflessione sul corretto rapporto tra ambiente, territorio e uomo, le Acli milanesi promuovono domani, lunedì 8 settembre alle 17, presso la propria sede in via della Signora 3 a Milano, un seminario dal titolo «Stava, 40 anni dopo: cos'è cambiato». L'incontro sarà preceduto alle 16 dalla Santa Messa in ricordo di tutte le vittime, celebrata da monsignor Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi.



«AnimaZone»: l'oratorio riparte con slancio dall'animazione, suo cuore pulsante

DI MARIO PISCHETOLA

L'animazione è l'anima pulsante dell'oratorio e gli animatori ne sono la forza propulsiva. Per ripartire dopo l'oratorio estivo, la Fom invita i gruppi di animatori ad «AnimaZone», un nuovo appuntamento in calendario all'inizio dell'anno pastorale, per raccogliere idee e suggerimenti utili a proseguire l'animazione in oratorio durante tutti i mesi dell'anno. Questo incontro diocesano si terrà sabato 13 settembre dalle 14 alle 19, all'oratorio di Palazzolo Milanese, frazione di Paderno Dugnano (via Bagatti 3). Il pomeriggio prevede la rotazione dei gruppi in ventuno stand tematici dove provare nuovi giochi, tecniche di coinvolgimento, proposte concrete per dare ritmo alle attività oratoriane che

accompagneranno i ragazzi durante l'anno. Tra le attività proposte, gli animatori sperimenteranno le modalità per ideare i giochi, progettare un «grande gioco» in giornate speciali, attivarsi in giochi inclusivi, provare la giocoleria o le danze popolari. Mentre gli animatori si cimenteranno nelle attività, i loro responsabili sono attesi per una speciale *escape room* pensata per aiutarli a guidare il loro gruppo, puntando sulla formazione, valorizzando le potenzialità e incoraggiando il protagonismo di ciascun animatore in relazione con gli altri. Le iscrizioni sono aperte fino a mercoledì 10 settembre tramite il modulo disponibile su www.chiesadimilano.it/pgfom. Ogni oratorio può iscriverne fino a 10 animatori, per permettere a più realtà di partecipare all'incontro.



Tutti in classe grazie ai kit scuola solidali

L'associazione «Mi'mpegno» sostiene anche quest'anno «Milano sospesa» nella campagna solidale «Back to school-Back to work», una raccolta di materiale scolastico destinata ai bambini e alle famiglie più fragili. Fino al 20 settembre, ogni sabato dalle 10.30 alle 12.30, presso la sede di via Cuore Immacolato di Maria 5, a Milano, cittadini e volontari potranno donare quaderni, penne, zaini e altro materiale, che sarà consegnato alle famiglie sabato 27 settembre, dalle 10.30 alle 12.30, in un momento di incontro e condivisione. Secondo il presidente di «Mi'mpegno», Carmelo Ferraro, «questa iniziativa rappresenta un piccolo, ma importante segno di attenzione verso i più fragili, per costruire una Milano più inclusiva». E Michela Stassano di «Milano sospesa» aggiunge: «Lo scorso anno abbiamo distribuito materiale a oltre 350 famiglie, sostenuto un laboratorio d'arte di una scuola media e donato tutti i libri a due ragazzi. Parte del materiale è arrivato perfino in Senegal, a supporto di bambini orfani e malati. Quest'anno speriamo di arrivare a distribuire 450 kit scuola».

Un'opera del pedagogo teatrale Christian Di Domenico racconta la vita del giovane, oggi santo. «Ai ragazzi di oggi direbbe: muovete un passo, non siete soli». Anteprime a Seveso

La vocazione di Frassati



DI LORENZO GARBARINO

L'arte e lo spettacolo sono sempre stati un vettore preferenziale per raccontare la vicenda e le opere dei nostri modelli di vita, e la stessa regola vale per i santi. L'ultima a riguardo è una rappresentazione teatrale su Pier Giorgio Frassati, che oggi diventa santo assieme a Carlo Acutis. L'opera, che sarà presentata al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (MB) in due anteprime giovedì 18 alle 21 e venerdì 19 settembre alle 10.30 (ingresso gratuito, segnalare la presenza sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/pgfom), è intitolata *Vocazione. Pensieri, riflessioni e letture in memoria di Pier Giorgio Frassati*. È stata ideata e realizzata da Christian Di Domenico, attore e pedagogo teatrale. «Confesso che inizialmente non conoscevo la

figura di Pier Giorgio Frassati - racconta l'artista -. L'ho scoperto grazie a un altro mio spettacolo teatrale, che spesso porto nelle parrocchie, su padre Pino Puglisi (*U Parimu*). Io infatti l'ho conosciuto di persona, ed era un amico di famiglia perché ha sposato i miei genitori. In questa rappresentazione, che ho dedicato alla sua memoria, ho avuto modo di conoscere molti amici sacerdoti e, frequentandoli, sono stato ispirato nella lettura delle biografie di Pier Giorgio Frassati. Quest'anno, con il centenario della sua scomparsa e la sua canonizzazione, mi è sembrato il momento giusto per approfondirne la storia e trasformarla in spettacolo». Come recita il titolo dell'opera, la vocazione è il filo conduttore di questo monologo teatrale, che alterna il racconto della vita di Frassati alle esperienze personali di Di Do-

menico, che lo hanno condotto alla carriera di artista. Tra le letture selezionate ci sono alcune lettere del ragazzo e in particolare il racconto degli ultimi giorni del santo, tratto dal libro della sorella Luciana *Una vita mai spenta, mio fratello Pier Giorgio Frassati*. A colpire l'artista è stata soprattutto l'intensità della seppur breve esistenza di Frassati, vissuta sempre al servizio degli altri. Anche la scelta dell'università era diventata una sorta di apostolato, dato che i suoi studi in ingegneria mineraria erano appositamente pensati per sostenere i minatori. «Ogni suo obiettivo aveva una ricaduta sociale - sottolinea Di Domenico - ed era rivolto al servizio degli altri, degli ultimi, dei poveri, dei bisognosi, senza mai rinunciare a un percorso condiviso, soprattutto di preghiera». Un'intensità che ha un contraltare

nella società moderna, spesso carica di distrazioni che scaturiscono nella pigrizia e nell'inerzia e che privano della possibilità di aiutare il prossimo. «A me, uomo di ormai 56 anni, interessa soprattutto ispirare i giovani. A ragazzi come mio figlio, che ha appena conseguito la maturità, conoscere la storia di coetanei come Frassati o Acutis può insegnare come dedicare la propria esistenza non solo a se stessi, ma agli altri». E se Frassati potesse parlare ai giovani d'oggi? «Padre Pino Puglisi - risponde Di Domenico - diceva che quelli che pensano troppo prima di muovere un passo trascorrono la loro vita su un piede solo. Ecco, secondo me Pier Giorgio oggi direbbe: fate il passo, prendete una decisione, prendete una posizione, non siete soli, ci sono anche gli altri e quel passo potete farlo insieme».

PROPOSTE



In dialogo, la sua figura in un audioracconto

Per conoscere vicenda personale, umana e cristiana di Pier Giorgio Frassati, alcuni soci dell'Ac ambrosiana hanno lavorato a un audioracconto, in brevi capitoli tematici, che si può ascoltare dal cellulare. Poiché Pier Giorgio amava le escursioni in montagna, i capitoli sono pensati come soste o tappe di un sentiero reale e virtuale al tempo stesso, fruibile come singoli e come gruppi in movimento. Aprendo la pagina web sul sito della Cooperativa In dialogo, sentierofrassati.coopindialogo.it, si possono attivare gli audio per seguire una sorta di dialogo fra Pier Giorgio e le altre persone del suo tempo o del nostro, che trasmettono il suo stile e le sue attività, il suo pensiero e le sue scelte, la sua umanità e la sua santità. Un'opportunità nuova per conoscere Pier Giorgio a partire dalle fonti scritte e rivisitate nella forma di un racconto, corredato anche da alcune foto.

Acquistiamo le tue Monete d'Oro



Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato 9.00 -17.00. Sabato 9.00 - 13.00



Ambrosiano®

VIA DEL BOLLO 7 - MILANO
TEL. +39 02 495 19 260

WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Sonia

23 anni, Studentessa

“Personale preparato, competente e gentile. Informazioni chiare e precise sulla vendita ed il prezzo attuale del prodotto.”

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli

La «Tre giorni chierichetti»: i racconti di chi ha partecipato

Quello di agosto-settembre è un numero speciale di *Fiaccolina* dedicato alla «Tre giorni chierichetti», la storica proposta diocesana, a cura del Seminario, alla quale sono invitati tutti i ministri ambrosiani. Quest'anno si è svolta su due turni, dal 22 al 27 giugno, sempre presso la casa alpina «La Montanina» a Pian dei Resinelli, in provincia di Lecco. A raccontare questi tre giorni, con tante foto e ricordi, sono proprio i ragazzi e le ragazze che vi hanno partecipato e gli educatori che li hanno accompagnati, mostrando loro la bellezza di tante vocazioni. C'erano infatti preti, suore, seminaristi, alcune cerimoniere e una postulante delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Quest'ultima, Martina, racconta come l'esperienza della «Tre giorni chierichetti» abbia ravvivato in lei il desiderio di spendere la sua vita per gli altri e in particolare per i giovani.



Gite, giochi, liturgia e preghiera hanno scandito le giornate, passate per di più all'aria aperta, ai piedi della Grigna, condividendo le varie proposte con tanti amici di vecchia data o nuovi, tutti accomunati dalla voglia di servire Gesù sull'altare. Due le figure di riferimento che hanno accompagnato i chierichetti alla Tre giorni: suor Maria Tronchetti e Pier Giorgio Frassati. Alla suora salesiana, missionaria in Ecuador, che verrà canonizzata il prossimo 19 ottobre, è dedicato il fumetto introduttivo. Non mancano su questo numero i commenti ad alcuni Vangeli domenicali, la recensione del film da vedere con la propria famiglia o gli amici e le pagine dei giochi. Per ricevere *Fiaccolina* contattare il Segretariato per il Seminario (0331.867111), o scrivere a segretariato@seminario.milano.it. Per la versione digitale www.riviste.seminario.milano.it.

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

È *The voice of Hind Rajab* il film che ha sconvolto la Mostra del Cinema di Venezia. Una proiezione da record che ha registrato 24 minuti di applausi. Mai così tanti, da quando si cronometrano le *standing ovation*. Insieme alla regista Kaouther Ben Hania era presente in sala anche Joaquin Phoenix, uno dei tanti potenti di Hollywood che hanno rivestito il ruolo di produttori esecutivi del film per potergli dare maggiore forza distributiva e mediatica. Sui titoli di coda appaiono i nomi di Brad Pitt, Alfonso Cuarón e Jonathan Glazer, il regista de *La zona di interesse*. Con quest'ultimo film *The voice of Hind Rajab* condivide la stessa filosofia del «fuori scena». La morte, gli spari, la violenza non si vedono, ma si ascoltano. Sta allo spettatore completare con la propria sensibilità le immagini non inserite nel film. Un'opera di fondamentale importanza, non solo per gli strazianti fatti realmente accaduti, ma anche per la sapienza cinematografica con cui li narra.

«The voice of Hind Rajab», capolavoro che rivive la tragedia in corso a Gaza

Siamo a Gaza nel 2024, il centro di soccorso della Mezzaluna Rossa riceve una chiamata: una bambina palestinese di 6 anni è intrappolata in un'auto sotto l'attacco dell'esercito israeliano. Intorno a lei ci sono i cadaveri dei due zii e dei quattro cugini. Il film mostra i vani tentativi di salvataggio dalla prospettiva del centro di soccorso. Le registrazioni usate sono le reali chiamate della bambina. Questa scelta, straziante, crea un legame potentissimo tra la realtà e la riproduzione della stessa. Il film evita la trappola della retorica, mostrando i fatti così come sono avvenuti. La visione è intensa e straziante (in sala si sono sentiti singhiozzi a rompere un angoscioso silenzio). Talmente potente che la regista deve ricordare a intervalli regolari

che questa non è una sceneggiatura, ma è tutto accaduto. Una mano mette un cellulare di fronte alla cinepresa, per mostrare i reali filmati degli operatori, mentre gli attori fuori fuoco replicano la scena. Si duetta con la voce di Hind, recitando insieme al ricordo della bambina che non c'è più impresso nelle onde sonore. Ben Hania riflette così su un confine sacro per il cinema: il divieto di riprendere la morte vera. La fine di una vita è definitiva, invece il cinema può tornare indietro. *The voice of Hind Rajab* fa ascoltare le suppliche della bambina che ci sembra rivivere e morire ancora sullo schermo. Il suo sorriso prende però l'ultima inquadratura. Perché la voce di Hind non si spenga e sia la scintilla per agire oggi a favore delle vite non ancora spezzate. Un capolavoro.



Una foto di gruppo di alcuni ufficiali italiani internati in un lager nell'ottobre 1943: Giuseppe Lazzati è il terzo da destra



SACRA FAMIGLIA

Suore, volti e vicende di carità



Si inaugura martedì 9 settembre alle 14, presso la sede di Fondazione Sacra Famiglia a Cesano Boscone (Milano), la mostra fotografica «Troppo mi piace la carità». L'esposizione, che prende il nome da una frase degli scritti di santa Bartolomea Capitanio, fondatrice delle Suore di Carità, ripercorre la lunga e ammirevole storia di servizio e passione umana delle Suore di Maria Bambina all'interno della Fondazione. Un legame nato nei primi anni del Novecento, che portò fino a 100 suore in Sacra Famiglia (a metà del secolo scorso) e affonda le radici in una vocazione chiara: essere una presenza attiva, di sostegno, specialmente per i più deboli. Questo spirito si è tradotto in oltre un secolo di lavoro instancabile, proseguito anche durante i difficili contesti delle guerre mondiali, e che costituisce ancora oggi un punto di riferimento per tutti coloro che vivono e lavorano alla Sacra Famiglia. Come spiega suor Adriana Fornoni, superiore della comunità di Cesano Boscone, l'esposizione nasce dal desiderio di «raccontare l'eredità ricevuta dalle nostre consorelle in Sacra Famiglia: un cammino fatto di presenza, d'impegno, di sacrifici, di servizio silenzioso e di accoglienza degli «scartati».

storia. La Resistenza nei lager di Giuseppe Lazzati Il sostegno ai compagni di prigionia, tra fede e progetto

DI LUCA FRIGERIO

Ottobre 1943. Sono i primi giorni di prigionia, nella fortezza polacca di Deblin Irena, ma le sofferenze e i disagi per i militari italiani internati dai tedeschi dopo l'Armistizio sono già insostenibili. La fame, le violenze, le umiliazioni, l'incertezza del proprio destino, gettano i deportati in una cupa disperazione. E intanto, nazisti e fascisti martellano le loro teste con lusinghe e minacce, promettendo il ritorno a casa in cambio di un giuramento di fedeltà a Hitler e a Mussolini. Nelle baracche si discute. Cosa fare? Come si è arrivati a questa situazione? Di chi è la colpa? Le risposte non sono semplici e i punti di vista diversi. Ma quando Giuseppe Lazzati prende la parola, tutti si zittiscono, di colpo. «Smettiamola di sprecare il nostro tempo e le nostre energie con questi discorsi - dice con quel suo tono autorevole -. È giunto infatti per noi il momento di agire per la ricostruzione morale e ideale dell'uomo». Un rivoluzionario, questo Lazzati. Di più: un pericoloso sovversivo. I tedeschi lo hanno capito subito. Nei lager, tra gli italiani internati, c'è chi fa resistenza passiva, chi si oppone apertamente, chi tenta la fuga. Ma questo professore di Milano fa di peggio: parla alle coscienze. Guarda e fa guardare avanti. Propone il modello di una società civile diversa, basata sulla libertà, sulla giustizia, sul rispetto dei diritti e dei doveri. Secondo una visione cristiana. Inaccettabile, intollerabile. *Herr professor* è tenuto sotto stretta sorveglianza. E lo trasferiscono di lager in lager, cercando in tutti i modi di impedirgli di creare un gruppo, di fare dei proseliti, di «infettare» i campi di prigionia con le sue idee. Tanti militari italiani internati, forse la maggior parte, hanno dovuto subire questo calvario. Ma nei suoi confronti c'è un accanimento davvero particolare. Tenente degli alpini,

Giuseppe Lazzati era stato catturato a Merano all'indomani dell'8 settembre, e quindi tradotto a Stabla, Deblin, Sandbostel, Oberlangen, Wietendorf, Badbergen, Osnabrück... Ma l'isolamento non serve, allontanarlo non basta. Come apre bocca, questo presidente dell'Azione cattolica ambrosiana trova gente che lo sta ad ascoltare, e che smette di lagnarsi, nonostante la pancia vuota, e che comincia a pensare, in barba alle privazioni. È forse impossibile cercare di «quantificare» quale sia stata l'opera di «salvataggio» che Lazzati ha attuato nei lager. Le testimonianze sono innumerevoli. C'è chi gli deve letteralmente la vita, chi ha trovato conforto in una sua parola di incoraggiamento, chi ha maturato scelte vocazionali, religiose o familiari, confidando in lui nei giorni della prigionia. Ma quasi non esiste ufficiale italiano internato nei lager che non abbia serbato un ricordo di gratitudine verso quest'uomo dalle doti straordinarie di umanità e di intelligenza, e dalle fede immensa. Semplicemente perché c'era.



Uno dei lager dove furono internati i militari italiani

Lazzati è stato per tutti, nei campi di prigionia, un punto di riferimento. Morale, ma anche fisico. Nel senso che il suo atteggiamento, il suo sorriso, i suoi modi affabili, lo distinguevano immediatamente nella massa degli sventurati. Su di lui tutto era irreprensibile, ricordavano i compagni di prigionia. La divisa logora riacquisiva stile ed eleganza. Il cappello alpino, gelosamente custodito, stava a capo del giaciglio. Così schivo a comandare, così forte a imporre il suo fermo e fragile comandamento: resistere, dire di no. Ha 34 anni l'alpino Lazzati quando viene internato. La sua vita è già tutta consacrata a Dio e all'insegnamento. Nell'Università cattolica di padre Gemelli, alla vigilia della guerra, insegna letteratura cristiana antica, una materia che sembra fatta apposta per «isolarsi» in un mondo dorato, lontano da ogni complicazione politica o sociale. Nulla di più sbagliato... Nel lager, il professore attinge a piene mani proprio ai suoi adorati Padri della Chiesa per parlare di libertà e rinascita, concretamente. E se sono prigionieri i corpi, ripeteva instancabilmente ai compagni di sventura, sono libere le nostre menti. Tra i reticolati, allora, Lazzati organizza incontri, conferenze, seminari, con il desiderio di esplorare l'uomo nella sua interezza. E quando non insegna, Lazzati prega. Da solo, spesso custodendo su di sé l'ostia consacrata che neppure i cappellani del campo osano conservare, diventando così tabernacolo vivente. Ma ancora più di frequente si ritrova insieme a chiunque voglia raccogliersi in preghiera, nelle baracche, perfino a ridosso dei reticolati, arrivando a creare dei «gruppi del Vangelo» che si ingrandiscono giorno dopo giorno. Tra la rabbia impotente dei nazisti.



Nella vita di Gesù, la vicenda degli uomini: a San Marco incontri tra Vangelo e arte



Primo appuntamento domenica prossima dedicato al concetto del «tempo»

Il calendario della Chiesa non inizia il primo gennaio e non è scandito dai ritmi delle stagioni, ma dagli eventi della storia di Gesù. La Comunità pastorale «Paolo VI» di Milano propone un ciclo di incontri mensili, alla domenica pomeriggio, presso l'Auditorium di piazza San Marco, per conoscere questo calendario che di anno in anno ci accompagna a rivivere gli eventi della storia di Gesù. Il primo appuntamento, dal titolo «Che cosa è il tempo?», è per domenica prossima 14 settembre, alle 16: nelle pagine evangeliche si trovano stili diversi per vivere il tempo, come racconta don Giuseppe Grampa, rettore dell'Università della Terza età Cardinal Colombo. Mentre Luca Frigerio, giornalista e scrittore, illustrerà come gli artisti hanno rappresentato il concetto del tempo. Seguirà, domenica 26 ottobre, l'incontro su «La comunione dei santi e la memoria dei defunti entro il mistero di Cristo», tra Vangelo e arte; domenica 23 novembre sarà dedicato alla figura di san Giovanni Battista; domenica 7 dicembre alla figura di Maria di Nazareth. Ingresso libero.

In libreria

Don Luigi Crosta, puntare alla santità

Il giovane Luigi Crosta, futuro sacerdote della Diocesi ambrosiana, affida ai suoi diari spirituali le inquietudini, le aspirazioni e le contraddizioni di chi si prepara a una vocazione radicale. *Prete ma santo. Diari dal seminario di don Luigi Crosta*, prefazione di Ferdinando Citterio, di Ennio Apeciti e Angela Lischetti (Centro ambrosiano, 144 pagine, 10 euro), restituisce un animo ardente e sincero, capace di mettersi a nudo davanti a Dio con sorprendente onestà. Non è un'autonarrazione edificante, ma il racconto, a tratti



struggente e a tratti ironico, di un cammino spirituale vissuto senza sconti. Don Luigi Crosta non si accontenta di scegliere il sacerdozio: vuole essere un «santo prete», come indicava il cardinale Schuster, e comprendere presto che ciò richiede fatica, relazione, carità concreta, confronto con i propri limiti e con gli altri. Un ritratto fedele e profondo di ciò che sarà poi la sua vita, spesa con dedizione nelle parrocchie di Gavarate e Lonate Ceppino, fino alla fine. Un libro che parla al cuore di chi cerca un senso alto nella vita quotidiana.

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica. Lunedì 8 alle 9.30 dal Duomo di Milano Pontificale nella solennità della Natività della Beata Vergine Maria e rito di ammissione dei candidati al Diaconato e al Presbiterato presieduto da mons. Delpini; alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a sabato). Martedì 9 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da mercoledì a venerdì); alle 9.15 preghiera del mattino; alle 10.35 *Meztopolis* (anche da mercoledì a sabato); alle 11.45 Santo Rosario con

il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); alle 13 *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì). Mercoledì 10 alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). Giovedì 11 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 12 alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 10 *Fede e Parole*; alle 21 *Linea d'ombra*. Sabato 13 alle 7 preghiere del mattino; alle 8.45 Adorazione eucaristica; alle 10.15 *La Chiesa nella città*. Domenica 14 alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica.

